

Archigram. Architettura sperimentale. Sintesi tra primitivo e tecnologicamente sofisticato.

di Annabel Francella

Relatore: Micaela Viglino

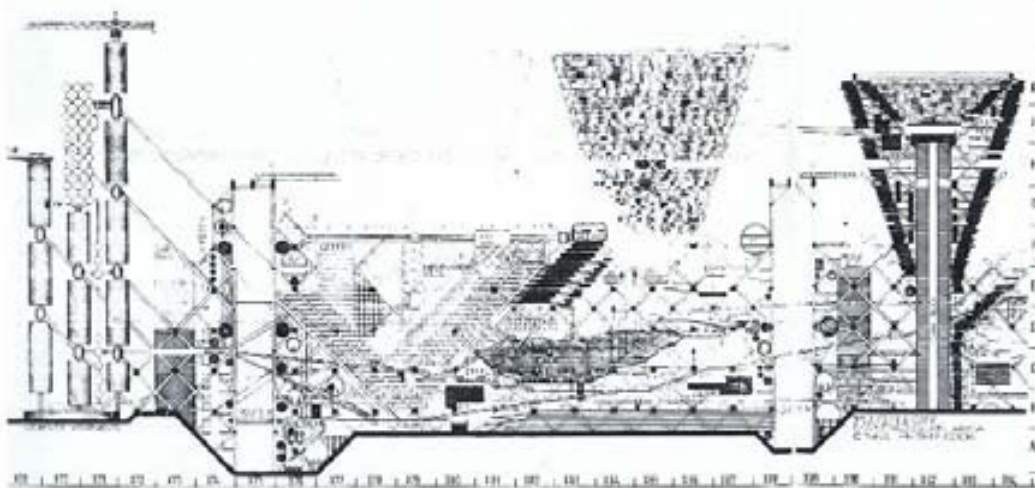
La ricerca ha inteso rileggere – al di là della storiografia consolidata – il lavoro degli Archigram, *équipe* di sei architetti (Warren Chalk, Peter Cook, Dennis Crompton, David Greene, Ron Herron e Mike Webb) dal grande spirito creativo e sovversivo che operò in Inghilterra nel periodo 1960-1970, costituendo un caso internazionale di proposte innovative.

Il gruppo si inserisce nel vasto incrocio di movimenti generati dal *boom* economico degli anni '50, che produsse una stilizzazione del costume sociale (la *pop culture*); assunse un atteggiamento sperimentale in architettura dettato dalla volontà di emanciparsi dalle eredità del 'Movimento Moderno', tentando una revisione della disciplina architettonica.

Gli Archigram nascono prima come rivista ed in seguito come *équipe* di progettazione. La rivista "Archigram" (dal 1961) intendeva costituire un foglio informativo, un messaggio rapido ed immediato (*ARCHItectural teleGRAM*) per scuotere i giovani studenti di architettura a reagire ai dettami del Razionalismo.

Nel 1963 si costituì il gruppo di progettazione, composto da personaggi tendenzialmente diversi, accomunati dall'esigenza di formulare nuove ipotesi per le città e le abitazioni, "punzecchiando" la disciplina architettonica più tradizionale.

I temi affrontati concernono la volontà di superare i limiti consolidati dell'architettura operando un rinnovamento concettuale e stilistico della disciplina – tramite la rivista e le *exhibition*, in cui esporre e divulgare idee e progetti per una nuova coscienza nella progettazione – da cui emergeva l'idea della città come movimento e flusso (l'ambiente definito dal movimento dell'uomo piuttosto che da architettura e paesaggio). Altri temi sono l'idea di spendibilità e flessibilità dell'abitazione e della città e il concetto di metamorfosi urbana (l'ambiente come organismo vivente in continua evoluzione) che identifica l'architettura come elemento consumabile, evidenziando la libertà di scelta dell'uomo con la capacità di consumo dei prodotti. La megastruttura ("Plug-in City", "Unit Capsule Tower", "Walking City") diviene la tipologia ideale per rappresentare l'idea di una città *usa-e-getta* costituita da un'ossatura principale su cui inserire o staccare cellule abitative prefabbricate.



Plug-in City (Peter Cook, 1964)

Tema limite affrontato dal gruppo è il dissolvimento della città e dell'architettura per permettere la libertà individuale e soddisfare l'istinto nomade dell'uomo: emerge dai progetti "Living Pod", "Cushicle" e "Suitaloon", tutte unità abitative autonome, flessibili e indipendenti dalla presenza di sistemi di sostegno. La ricerca degli Archigram si avvia verso il dissolvimento della città, espresso nei concetti di "Moment Village" e "Instant City", ossia nell'idea di una città 'anarchica', in costante evoluzione e in grado di auto-organizzarsi.



Instant City (Peter Cook, Dennis Crompton, Ron Herron, 1968)

Il disinteresse per la megastruttura porta poi a progetti astratti ("Control and Choice", "L.A.W.U.N." e "Manzak") che tentano di evidenziare come l'utilizzo dell'elettronica possa realizzare il 'sogno di un'architettura' rispondente ai bisogni umani. Non da ultimo il tema dell'aspetto ludico in architettura, spesso affrontato dagli Archigram (in particolare nel "Monaco Underground"), impostato come sintesi tra flessibilità e ambiente tecnologicamente assistito.



Monaco Underground (Archigram, 1969-1971)

Il risultato della ricerca, condotta attraverso i documenti originali, è stato di riproporre il lavoro degli Archigram in chiave di sperimentazione, anziché di pura utopia, riconducendo il gruppo al ruolo di pioniere dell'architettura radicale, nel tentativo di ridefinire l'architettura in funzione della nuova società tecnologica e consumistica. Ne è così emerso il profilo di un gruppo di architetti che può essere considerato come il punto di passaggio verso una nuova modernità, anticipando tematiche affrontate più tardi dal movimento dell'*high-tech* – e non solo – e tuttora oggetto di dibattito.

Per ulteriori informazioni: e-mail angiabel@tiscalinet.it